

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 48
Aprile 2023

Editoriale

Telelavoro tra rischi e opportunità

Marco Passalia,
imprenditore

La pandemia iniziata nel marzo 2020 ha obbligato una buona parte di noi a lavorare da casa: sto parlando soprattutto di persone attive nel settore terziario, che si sono ritrovate forzatamente a svolgere le proprie attività lavorative dal proprio domicilio. Durante l'isolamento pandemico, termini quali videocall, Zoom, Teams e Skype sono stati sdoganati nel linguaggio di tutti i giorni e, oggi, molti continuano ad usare regolarmente questi strumenti informatici di comunicazione. Chi pensava che non fosse possibile lavorare da casa, è stato smentito. Ma oggi cosa è rimasto del cosiddetto telelavoro?

In realtà già da qualche anno questa modalità di lavoro era in forte crescita. Secondo l'Ufficio cantonale di statistica dal 2004 al 2015 il numero di telelavoratori era più che raddoppiato in Ticino raggiungendo le 24'000 unità. Nel 2015 il numero di telelavoratori rappresentava il 61% dei professionisti che operava dal proprio domicilio, ovvero il 15% di tutti i residenti occupati in Ticino. Non abbiamo a disposizione cifre statistiche più aggiornate, ma è facilmente intuibile che dopo la pandemia questa tendenza a lavorare da casa è ulteriormente cresciuta portando con sé delle conseguenze sul mondo del lavoro, sull'organizzazione della nostra società e sulla pianificazione urbanistica, infrastrutturale e dei servizi dei nostri Comuni.

Il lavoro da casa per determinate professioni è un modello di lavoro che già da tempo è stato implementato da alcune grandi aziende e dall'amministrazione federale. Regole chiare, responsabilità e flessibilità sono alla base di questa modalità, che forzatamente non possono essere applicate allo stesso modo per tutte le professioni. Occorre naturalmente ragionare in maniera più ampia includendo la necessità di ripensare gli spazi negli uffici delle aziende, la politica dei parcheggi aziendali, le modalità di trasporto dei propri dipendenti, la sicurezza della comunicazione digitale, la verifica dello svolgimento del lavoro e la formazione continua dei collaboratori. Grazie al telelavoro è stata riscoperta l'importanza di spazi abitativi ampi, del giardino privato, degli spazi pubblici e soprattutto del nostro stupendo paesaggio. Si tratta quindi di una grande opportunità per le zone periferiche che da una parte assicurano una grande qualità di vita, mentre dall'altra devono investire in nuovi servizi e nel rafforzamento di quanto già è presente sul territorio. Per esempio, per attirare un maggior numero di nuove famiglie che decidono di stabilirsi nel Comune di Maggia è fondamentale

continua a pagina 3



Aggiornato il Piano Finanziario

All'ordine del giorno della recente seduta di Consiglio comunale (CC) del 27 marzo scorso vi era la discussione sul nuovo piano finanziario (PF) 2023-2027 del Comune.

Il PF era stato presentato in anteprima alla Commissione della gestione da parte dell'Esecutivo e del consulente signor Angelo Bianchi di Interfida SA, estensore del documento, apprezzato dai presenti per professionalità ed eloquenza.

I gruppi politici hanno in seguito inoltrato al Municipio le proprie osservazioni in vista della discussione plenaria.

Osservazioni, enunciate dai capigruppo durante la serata, delle quali il Municipio ha preso atto. Sul sito www.maggia.ch, nella sezione Consiglio comunale, è disponibile il piano finanziario per esteso con il relativo messaggio municipale.

Il PF aggiornato parte da una situazione finanziaria piuttosto solida: gli ultimi esercizi (fino al 2022) hanno palesato un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite – ad eccezione dell'anno pandemico 2020 – ed hanno permesso di generare risultati d'esercizio in zona utile senza intaccare l'importante cuscinetto di capitale proprio creatosi negli anni; tutto ciò mantenendo il moltiplicatore al 90%, ridotto di 5 punti nel 2019.

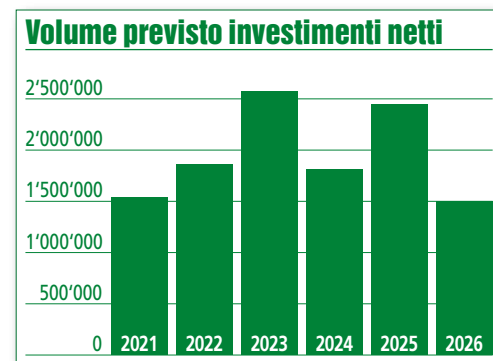
Nel frattempo, possiamo comunicare che il consuntivo 2022, che sarà sui banchi del CC il prossimo 12 giugno, chiude con un risultato netto d'esercizio superiore ai CHF 300'000.- (a fronte di un preventivo che indicava un avanzo di ca. CHF 60'000.-) che permetterà al capitale proprio di raggiungere ca. CHF 5.7 Mio, grazie anche alle rivalutazioni dei beni patrimoniali e della partecipazione SES imposte dal nuovo sistema contabile MCA2. A questo proposito il CC ha appena votato il bilancio comunale al 01.01.2022.

Per i prossimi anni il PF preannuncia un aumen-

to delle spese d'esercizio, a causa del rincaro generale e dell'aumento dei tassi d'interesse sui debiti bancari; il gettito fiscale farà pure segnare un aumento costante, ma inferiore ai citati costi. Si entrerà pertanto, dal 2023, in una fase di risultati d'esercizio negativi, caricati pure dai maggiori ammortamenti legati alle opere previste.

A tale proposito, il Municipio intende proseguire nella sua politica d'investimento legata alle opere ritenute prioritarie, ossia che permettono di finalizzare le infrastrutture di base e di accrescere la qualità di vita della popolazione. Per il quadriennio 23-26 sono pianificati investimenti per circa CHF 9 Mio. Tra le voci più rilevanti segnaliamo la prosecuzione del progetto di arginatura a Riveo (che dovrebbe riprendere già a fine aprile), il percorso SenBar, il risanamento della strada di Dunzio con il connesso progetto selvicolturale, l'implementazione delle Zone 30 e gestione parcheggi pubblici, la formazione di alcuni posteggi, la messa in opera di taluni progetti stradali ritenuti prioritari, il progetto gestione neofite, la continuazione dei lavori di sistemazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile che prevede anche la costruzione del nuovo serbatoio Bagnadü a Moghegno, la creazione di una zona di svago Lúeira a Maggia nonché l'entrata in materia per opere di ampliamento al Centro scolastico Bassa Vallemaggia.

Il capitale proprio accantonato dovrebbe permettere al Comune di proseguire con questa proattività negli investimenti, a beneficio della popolazione, senza intraprendere misure di contenimento della spesa corrente. Uno degli obiettivi prioritari rimane il mantenimento del moltiplicatore d'imposta all'attuale 90%. Si tratta, in altre parole, di permettere alla popolazione di Maggia di giustamente beneficiare del tesoretto (ovvero il capitale proprio) accu-



mulato negli scorsi esercizi.

Tutti i gruppi politici sono concordi nell'accogliere la proposta municipale di allestire un aggiornamento del PF già nella seconda metà del 2024, mantenendo poi questa cadenza biennale; ciò alla luce delle mutevoli condizioni macroeconomiche che non consentono previsioni certe a medio-lungo termine.

A quel punto sarà possibile un aggiornamento del piano degli investimenti (soprattutto dal profilo temporale) e una nuova verifica del moltiplicatore politico. Il Municipio viene altresì invitato alla cautela e alla prudenza, senza però alterare la citata intraprendenza d'investimento, sinergica sull'economia locale (i gruppi hanno altresì suggerito alcune nuove tipologie di opere, delle quali l'esecutivo ha preso nota). Non è giunta per contro nessuna richiesta di revisione della spesa corrente, invitando l'Esecutivo solamente a continuare con l'attuale gestione oculata.

Ci si riaggiognerà pertanto tra poco più di un anno, nella consapevolezza che le nostre finanze poggiano attualmente su basi ritenute solide - di fronte ad un futuro incerto, e forse un tantino insidioso - ma non tale da anestetzare gli obiettivi d'investimento.

Il Municipio

Consiglio comunale

Seduta del 19 dicembre 2022 Risoluzioni

- È approvato il conto preventivo 2023 del Comune, dopo i relativi emendamenti. Il moltiplicatore d'imposta 2023 è fissato al 90%.
- Sono approvate le modifiche del progetto già approvato di arginatura del fiume Maggia e di valorizzazione ambientale che si estende nei comprensori di Maggia e Cevio, in località Riveo, ed è concesso un credito supplementare di CHF 2'200'000.- (IVA compresa).
- È approvato il concetto di introduzione delle zone 30 e nuova gestione dei posteggi pubblici in tutte le frazioni del Comune di Maggia ed è concesso un credito di CHF 402'000.- a copertura dei costi derivanti dall'introduzione di zone 30 e la gestione dei posteggi pubblici in tutte le sezioni del Comune di Maggia.

Mozioni

È stata presentata una mozione da parte dei consiglieri comunali Pietro Garzoli (UdS) e Marcello Tonini (il Centro) che chiede di porre le basi per una cooperativa tra il pubblico e

privato nel fotovoltaico.

La mozione è stata assegnata alla Commissione della gestione integrata dai CC Pietro Garzoli e Roberto Adami.

Seduta del 27 marzo 2023 Risoluzioni

- È approvato il credito di CHF 80'000.- per l'esecuzione di una nuova tappa di riordino dell'archivio comunale.
- È accolta la donazione al Comune di Maggia dei mappali n. 248 e n. 249 RFD Someo attualmente di proprietà della Fondazione Vallemaggia.
- È approvata la convenzione per la costruzione e gestione della rete e per la fornitura di acqua potabile tra i Comuni di Maggia e Cevio.
- È approvato il bilancio al 01.01.2022, derivante dal consolidamento dei bilanci al 31.12.2021 dell'Azienda acqua potabile e del Comune, a seguito dell'introduzione del nuovo piano contabile MACA2, comprensivo delle rivalutazioni dei beni patrimoniali effettuate secondo le disposizioni in materia.
- È annullato il credito di CHF 25'000.-

concesso nella seduta del 20 marzo 2021 corrispondente al contributo comunale unico riconosciuto al Patriato di Moghegno a fronte dei costi per le opere di manutenzione straordinaria della strada patriziale che porta ai monti di Moghegno.

- È concesso un nuovo credito di CHF 35'000.- equivalente al contributo comunale unico da versare al Patriato di Moghegno a fronte dei costi per le opere di manutenzione straordinaria della strada patriziale che porta ai monti di Moghegno.
- È accolta l'istanza presentata da un candidato alla naturalizzazione e la persona in questione è ammessa al beneficio dell'attinenza comunale di Maggia.
- È stato presentato al Consiglio comunale il Piano Finanziario 2023-2027.

Interpellanze

- È evasa l'interpellanza del Gruppo il Centro relativa alla copertura del territorio comunale con defibrillatori pubblici (P-DAE).
- È evasa l'interpellanza del Gruppo il Centro relativa al lupo, l'allevamento e la popolazione.

segue dalla prima pagina

offrire delle condizioni quadro per il telelavoro da casa. Quindi, è importante garantire la connessione a banda larga, uno standard abitativo migliore rispetto agli spazi urbani (più spazio, più verde, ecc.), tutti i servizi di base necessari per un professionista (negozi, medici, ristorazione, ecc.) e pensare anche a spazi per il co-working (uffici condivisi) nonché a spazi per l'insediamento di nuove aziende digitali orientate sul telelavoro. Tutto ciò ha però un prezzo e significa attuare investimenti pubblici, ma anche attirare investitori privati. Un pizzico di marketing territoriale inoltre potrebbe sicuramente aiutare. Prima di concludere è importante mostrare anche l'altro lato della medaglia del telelavoro, come per esempio la perdita di alcune relazioni professionali interpersonali, la limitazione dello spirito di squadra all'interno di un'azienda o il rischio di esternalizzazione di certe professionalità (anche verso l'estero) perdendo competenze all'interno dell'azienda. Telelavorare dalla Valle è un fatto per alcuni, un'opportunità per le zone periferiche e per molte persone è un sogno ad occhi aperti che potrebbe diventare realtà.



Marco Passalia

Inizio dei lavori lungo la strada per Dunzio

Dopo lunga gestazione sono iniziati lo scorso 6 gennaio i lavori selvicolturali lungo la strada che porta a Dunzio. Le opere sono previste sull'arco di 10 anni e saranno svolte in varie tappe partendo dalla quota più bassa. Allo stesso tempo si stanno concretizzando le procedure d'appalto per i lavori relativi al

rifacimento della strada forestale Aurigeno-Dunzio. Il cantiere avrà inizio a fine estate. Verrà organizzata una serata pubblica per comunicare alla popolazione le informazioni necessarie sullo svolgimento dei lavori e sugli orari d'apertura della strada.



A colloquio con i presidenti dell'Ente regionale per lo sviluppo e dell'Antenna Vallemaggia

di Tania Binsacca

Chi e in che occasione può rivolgersi all'Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e della Vallemaggia (ERS-LMV) e all'Antenna Vallemaggia (AV)?

Giacomo Garzoli (GG) e Aron Piezzi (AP): L'ERS-LMV e l'AV agiscono sempre in coordinamento. La porta di ingresso per chi ha un progetto di piccola, media o grande dimensione in Vallemaggia è sempre l'Antenna, che è a disposizione per accompagnare i promotori (pubblici e privati) nelle fasi iniziali. L'ERS-LMV interviene su preavviso dell'Antenna per attivare canali di finanziamento regionali (come i Fondi di Promovimento Regionale FPR), fonti di finanziamento cantonali, oppure nell'accompagnamento di progetti strategici regionali.

In che modo le persone di riferimento aiutano e accompagnano nella realizzazione di progetti?

GG e AP: A livello di consulenza, anche sulla base di centinaia di progetti già seguiti in passato, vengono fornite indicazioni per consolidare le idee progettuali in progetti solidi e completi. Per la ricerca di finanziamenti si valutano i canali più adatti, non solo di natura pubblica, ma anche di natura privata (fondazioni erogatrici, sponsor, crowdfunding, ecc.). I Fondi di Promovimento Regionale (FPR) sono una fonte di finanziamento complementare che spesso possono aiutare a completare il piano di finanziamento di un progetto. Con gli FPR si possono coprire fino al 50% dei costi di investimento, con un contributo massimo di CHF 25'000.- per progetto. Per progetti di interesse regionale l'AV può assumere un ruolo più importante, come ad esempio, in passato, sulla Via Alta della Vallemaggia oppure, attualmente, sul "progetto aree verdi" (gestione dei parcheggi, soprattutto quelli destinati ai turisti).

L'ERS-LMV e l'AV sono attivi sia nel sostegno di attività imprenditoriali sul territorio che nella promozione della regione come destinazione turistica. Lo sviluppo economico si basa su lavoratori e turisti?

GG e AP: I tre principali assi di sviluppo della politica economica cantonale sono "imprenditorialità, turismo e zone periferiche" e quindi buona parte del lavoro svolto a favore dello sviluppo economico anche a livello regionale e locale si incardina proprio lungo queste direttrici. Per quanto riguarda le specificità del Locarnese come regione, la visione è quella di un territorio inteso come oasi della natura, delle arti e del benessere e quindi si aggiunge un'attenzione particolare anche a questi temi. Evidentemente il tutto si svolge in sintonia an-

che con l'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli, che ha il compito di promuovere i prodotti turistici.

Più gente, più mobilità: come si intende migliorare i trasporti e la rete viaria in Vallemaggia?

GG e AP: Un grosso investimento in Vallemaggia è stato effettuato sulla pista ciclabile, ora realizzata nella misura dell'80%. Ci si è inoltre impegnati per potenziare il trasporto pubblico fino a Bignasco, con la linea FART 315. I progetti chiave di svolta sono però legati ai collegamenti trasversali tra le alte valli che potranno giustificare e richiederanno un potenziamento del trasporto pubblico su gomma in Lavizzara e Rovana. Un'idea percorribile è ispirarsi al Taxi alpino promosso con successo in Valle Verzasca. Questi nuovi collegamenti puntano sulla mobilità sostenibile e hanno un senso come stimolo per lo sviluppo di nuove dinamiche socioeconomiche, a vantaggio del territorio e della popolazione residente.

In un mondo sempre più tecnologico, l'attrattiva di una regione passa dal funzionamento di internet. A che punto siamo con il potenziamento della banda larga e del 5G?

GG: Avevo inoltrato in Gran Consiglio una mozione e un'iniziativa a questo scopo. Il Governo ha emanato un messaggio, che giace però dormiente in Commissione della gestione. Non solo il Locarnese e la Vallemaggia, ma tutto il Ticino necessita che ci si attivi al più

presto per promuovere in modo deciso queste tecnologie, anche per favorire il telelavoro.

Tra i temi attuali c'è il "manifesto rustici". In che modo si vuole salvarli e recuperarli?

AP: Le Antenne del Locarnese e l'ERS-LMV hanno lanciato un appello ai proprietari per incentivare e promuovere il restauro dei rustici. Con enti pubblici e associazioni, in Valle, stiamo valutando quali comparti di rustici meritano di essere tutelati e valorizzati. Parallelamente, è essenziale un discorso più politico: da un lato ho espressamente chiesto al Cantone di rivedere le norme del PUC-PEIP (e la reazione è stata positiva); dall'altro, in qualità di granconsigliere ho inoltrato una mozione che chiede al Governo di attivarsi con la Confederazione per cambiare la Legge sulla pianificazione del territorio, in modo che il restauro dei rustici venga favorito e incentivato (e non considerato un'eccezione, o addirittura ostacolato, come accade oggi). È necessario un cambio di approccio per salvare il nostro patrimonio costruito.

inVallemaggia è il portale d'informazione e promozione del territorio. Come viene gestita la pubblicazione di attività, progetti, storie ed eventi?

AP: Nei compiti del responsabile del Masterplan Alta Vallemaggia vi è la gestione e l'animazione del portale. In esso si ritrovano la progettualità della Valle, le attività che si

possono svolgere e la narrazione del territorio attraverso le storie di persone che lo vivono appassionatamente. La comunicazione e il coinvolgimento dei valmaggiesi sono importanti per noi: per questo motivo da un paio d'anni pubblichiamo anche la rivista inVallemaggia, che esce due volte l'anno, sempre sotto la supervisione del responsabile del Masterplan.

Per unificare la segnalazione di eventi, nel 2022 è stata lanciata l'agenda eventi Locarnese.Events, direttamente collegata al portale inVallemaggia. Come sta funzionando la collaborazione?

GG: Anche per l'agenda Locarnese.Events è prevista una gestione a rete sul territorio con dei supervisori locali per comune o per associazione di comuni, come è il caso per la Vallemaggia. Quindi più che di collaborazione si può parlare di una vera e propria integrazione tra Valle e Regione, con la Vallemaggia che gestisce i propri eventi direttamente dal portale regionale. È comunque sempre garantita la supervisione da parte dell'ERS-LMV, mediante una persona dedicata al progetto dell'agenda.

In generale, ci sono in vista altre sinergie oltre a quella della gestione eventi?

GG e AP: Uno dei vantaggi dell'agenda eventi regionale è anche quello di unificare la promozione degli eventi, in particolare attraverso i social. Ciò con attenzione particolare agli eventi di piccola e media grandezza che non hanno la possibilità di attivare proprie campagne di promozione o marketing. Anche a tale scopo l'ERS-LMV ha appena assunto una nuova social media manager, che darà nuovo slancio a questi temi, ritenendo la digitalizzazione una priorità da perseguire per restare al passo con i tempi.

Quali sono stati i cambiamenti più significativi in seguito alla vostra nomina e quali cambiamenti sono previsti a breve-medio termine?

GG: La mia nomina a presidente dell'ERS-LMV è avvenuta in concomitanza con la riforma della struttura istituzionale dell'Ente. Oggi l'ERS-LMV, oltre al proprio consiglio direttivo, dispone anche di un ufficio presidenziale che si ritrova con maggior frequenza a discutere sui vari temi. Nel solco di quanto già svolto negli scorsi anni si è cercato di dare maggior rilievo ad alcuni progetti faro che devono trainare lo sviluppo della nostra regione. Pensiamo alla navigazione sul Lago Maggiore, da anni in difficoltà, alla creazione dell'Associazione Locarnese Tech, per radicare e promuovere aziende di punta sul nostro territorio, o ai citati collegamenti trasversali per le nostre valli. Si è in particolare compreso che da soli i piccoli progetti non sono sufficienti per generare sviluppo, ma che vanno inseriti in un contesto di iniziative di più ampio respiro che fungano da traino con un effetto moltiplicatore di sviluppo a beneficio anche delle

L'Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e della Vallemaggia (ERS-LVM) è un'associazione privata partecipata da enti pubblici, con sede a Locarno. Si tratta di uno dei quattro enti nati in Ticino nell'ambito della Nuova politica regionale voluta dalla Confederazione, con il compito di promuovere lo sviluppo economico regionale, in collaborazione con le autorità cantonali e federali e gli attori presenti sul territorio.



Presidente: Giacomo Garzoli di Locarno (dal 2021)
Vicepresidenti: Damiano Vignuta e Stefano Gilardi
Collaboratori: Igor Franchini, Giovanni Lombardi, Elisa Cappelletti

Contatto: ers@locarnese.ch, www.locarnese.ch



L'Antenna Vallemaggia (AV) è un gruppo strategico della Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo. Si tratta di una delle quattro agenzie regionali per lo sviluppo del Locarnese presenti sul territorio ed è disponibile per qualsiasi tipo di informazione e supporto in ambito di politica regionale e promozione economica.



Presidente: Aron Piezzi di Maggia (dal 2019)
Vicepresidente: Mirko Zanini
Coordinatore: Christian Ferrari, in collaborazione con il coordinatore del Masterplan Alta Vallemaggia Timo Cadlolo

Contatto: antenna.vallemaggia@locarnese.ch, www.invallemaggia.ch



Il "manifesto rustici" vuole stimolare la valorizzazione del patrimonio costruito, come è stato fatto a Canaa in Valle di Lodano

zone più periferiche del Locarnese e della Vallemaggia.

AP: La messa in rete di progetti, competenze e visioni è stata da subito l'approccio che abbiamo cercato di implementare, sviluppando maggiormente la collaborazione tra Antenna Vallemaggia e Masterplan Alta Vallemaggia, a vantaggio della progettualità di Valle. Essi rappresentano una sorta di "dicastero economia e sviluppo territoriale" al servizio di istituzioni pubbliche e private, quindi da coinvolgere prontamente da chi ha idee progettuali. Lo sguardo è stato lanciato anche al di fuori dei confini valmaggiesi: abbiamo coinvolto le altre Valli e l'ERS-LMV per progetti regionali, come per il "manifesto rustici" e per il progetto "riabitare la Valle", che avrà degli sviluppi nel corso del 2023. Sono occasioni anche per ripensare a nuovi rapporti tra i territori, fra aree urbane e periferiche: ognuno con le proprie ricchezze e dignità, ma con consapevolezza e visioni condivise. Inoltre, nella convinzione che anche la cultura e l'apertura di orizzonti siano importanti, dal 2022 organizziamo due conferenze all'anno con ospiti di spicco per conoscere progetti di rilancio di realtà periferiche, da conoscere ed adattare alle nostre zone.



Scorcio della Via Alta della Vallemaggia, uno dei progetti faro dell'Antenna Vallemaggia

Stazionamenti di veicoli e camper non autorizzati ai Ronchini, che si intende gestire al meglio con il "progetto aree verdi"

Un patrimonio di sentieri escursionistici

Il Locarnese si distingue per essere all'avanguardia nelle proposte escursionistiche e, con oltre 1'400 chilometri di sentieri ufficiali, è una delle regioni più ricche di sentieri del Ticino e non solo. Sebbene oggi siano utilizzati per lo svago, lo sport o il turismo, essi sono in buona parte un'importante testimonianza del passato, un patrimonio storico che viene dai nostri avi. Antenati che hanno dovuto ingegnarsi per trasformare e modellare il territorio, in alcuni casi con opere di grande ingegneria, per poter comunicare, transitare e far transitare il bestiame. Una ricchezza che viene mantenuta e valorizzata grazie a coloro che si adoperano per la cura dei sentieri.

TicinoSentieri, sezione ticinese dell'Associazione Sentieri Svizzera (Schweizer Wanderwege) si occupa della promozione dell'escursionismo pedestre. In quest'associazione sono rappresentate tutte le categorie direttamente legate all'escursionismo e alle relative strutture logistiche quali, *in primis*, il Dipartimento del Territorio (DT) del Canton Ticino, comuni e patriziati, le organizzazioni turistiche regionali (OTR) e Ticino Turismo, il Club Alpino Svizzero (CAS) e la Federazione alpinistica ticinese (FAT) con le sue sezioni locali e tutti gli escursionisti. TicinoSentieri opera su tutto il territorio cantonale. Secondo la legge cantonale sui percorsi pedonali ed i sentieri escursionistici, la manutenzione, la sistemazione e la segnaletica della rete escursionistica cantonale sono compiti delle organizzazioni turistiche regionali (OTR). Anche i comuni e i patriziati sono chiamati a garantire la percorrenza su parte della rete, quella locale e comunale in particolare.

Nel Locarnese, l'Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli (OTLMV) si occupa della rete

escursionistica cantonale, di cui **Matteo Zanoli** è il responsabile, ed è organizzata logicamente in tre grandi categorie:

Rete cantonale: percorsi ufficiali illustrati sulla cartina escursionistica ufficiale 1:50'000 dei quali l'OTLMV è responsabile per tutto (segnaletica, manutenzione, promozione).

Rete locale: percorsi che si trovano ufficialmente sulla cartina escursionistica e che beneficiano della medesima segnaletica della Rete cantonale, ma la cui manutenzione spetta all'ente promotore, normalmente il Comune o il Patriziato, mentre la segnaletica viene prodotta dall'OTR.

Rete comunale: percorsi preparati e garantiti dal Comune, ma non segnati sulla cartina escursionistica ufficiale.

Sui percorsi ufficiali della rete cantonale operano le squadre legate all'OTLMV: una in Vallemaggia, la più corposa, una in Valle Verzasca, una per Locarno con Valle Onsernone e Centovalli e una anche per la zona del Gambrogno. Alle varie squadre di manutenzione si affiancano durante la stagione diversi ausiliari che danno manforte affinché i sentieri risultino essere in sicurezza e ben tenuti.

I lavori da fare per far sì che gli itinerari risultino soddisfacenti sono di diversa natura: dalla pulizia delle foglie, allo sfalcio, dalle sistemazioni e stabilizzazioni al rinnovo della segnaletica orizzontale (pittura), alla produzione e posa dei cartelli. Matteo Zanoli: "Il nostro è soprattutto un lavoro di manutenzione ordinaria con la pulizia e sistemazione dei percorsi. La costruzione e/o la ricostruzione è un compito che spetta direttamente al Cantone (DT). Il nostro obiettivo – non scritto – è arrivare al 31

di **Chiara Andreocchi-Vanoni**

luglio ed avere i sentieri sfalcati e in ordine. Poi a volte la meteo ci mette del suo, non solo rallentando il nostro lavoro ordinario ma anche e soprattutto creando situazioni in cui dobbiamo intervenire al più presto per sistemare un danno. La chiusura e la messa in sicurezza di tratte colpite da fattori atmosferici estremi e la relativa riapertura è una priorità. A volte si deve anche arrivare a dover fare una scelta a cosa dare priorità: ci sono tuttora sentieri chiusi da tempo perché l'evento meteorologico che vi si è abbattuto ha stravolto il territorio e quindi si deve cambiare tracciato, modificare di netto il percorso e questo implica, oltre ai costi, una burocrazia che rallenta i lavori. Se poi il costo di una manutenzione è particolarmente alto, oltre i 30'000 franchi, non viene più considerato sistemazione ma costruzione/ricostruzione e quindi dovrebbe essere il Cantone ad intervenire. Ma anche il Cantone ha mezzi limitati perché si lavora con dei crediti quadro e capita che per ricostruire un pezzo di sentiero si debba attendere il quadriennio successivo per avere i fondi per poter operare. Purtroppo, i soldi stanziati sono limitati e anche se si deve intervenire dopo un evento estremo non ci sono i fondi per farlo e quindi non si può far niente". Gli itinerari escursionistici sono suddivisi in tre categorie di difficoltà secondo dei criteri e concetti validi a livello nazionale:

Sentieri escursionistici: accessibili a chiunque, non richiedono abilità particolari. Il grado di difficoltà sulla scala CAS è compreso nel T1. La marcatura è completamente gialla (rombo). **Sentieri di montagna:** comprendono anche passaggi più impegnativi, possono essere ripidi, stretti o esposti. La maggior parte dei sentieri escursionistici sono in questa categoria;

marcatura bianca e rossa (scala CAS T2-T3).

Tracce alpine: sono i sentieri di montagna impegnativi, in parte privi di tracciato che comprendono anche attraversamento di pietraie, nevai, ghiaioni o passaggi rocciosi d'arrampicata. Marcatura bianco e blu (scala CAS T4-T6).

"Nel territorio di Maggia però – fa notare Matteo Zanoli – non ci sono sentieri bianco e blu della rete cantonale ma solo dei tratti di rete locale che sono garantiti e mantenuti da associazioni come, per esempio, l'Associazione Via Alta Vallemaggia". È comunque presente una rete di sentieri escursionistici da T1 a T3 di tutto rispetto, pari a circa 250 chilometri e fin dalla sua nascita dopo la fusione, sotto anche l'impulso di Matteo Zanoli e la sensibilità al tema da parte del Municipio di allora, ci si è profusi per organizzare la pulizia dei sentieri attraverso il coinvolgimento di enti, associazioni e privati cittadini. Inizialmente, il Comune elargiva un compenso di 30 centesimi al metro (circa 30'000 franchi annui). Importo rivisto e aumentato qualche anno dopo, su proposta della commissione della gestione, proprio per rendere attrattivo questo fondamentale lavoro, sia dal punto di vista del turismo sia per quel che concerne il mantenimento di un patrimonio storico e culturale e di un bene collettivo. L'importo versato ora è di 50 centesimi al metro, per un totale di circa 50'000 franchi annui. Qualsiasi cittadino può partecipare ai lavori. **Marita Schaffter**, collaboratrice dell'Ufficio tecnico comunale, ci spiega nel dettaglio come funziona: "Ogni anno verso la fine di aprile partiamo con l'Azione sentieri, un'operazione mirata a mantenere in buono stato i sentieri principali e finalizzata a salvaguardare il nostro prezioso territorio. A tale scopo è stata istituita la commissione sentieri, formata da sette responsabili (uno per frazione) che conoscono bene i sentieri della parte di territorio che gli compete, dai responsabili dell'OTLMV e dal capo dicastero. Per ogni tratta è stata fatta una cartografia e ne è stata misurata la lunghezza. I volontari che si annunciano ricevono un verbale di autocertificazione completo di questionario sullo stato del sentiero e le disposizioni sul come operare. A fine lavori, il volontario consegna il verbale compilato al responsabile della frazione. In autunno la commissione si riunisce; tramite i verbali e le suggestioni raccolte dai responsabili si prende atto del lavoro svolto e si discutono dei correttivi per la stagione successiva. I lavori sono da svolgere tra il 1° giugno e il 31 luglio e il versamento dell'indennità viene effettuata entro la fine dell'anno". Se qualcuno volesse mettersi a disposizione può annunciarsi presso l'Ufficio tecnico comunale, così che verrà messo in contatto con il responsabile della frazione interessata.

Gli animatori della golena

Forse li avete già incontrati o visti all'opera mentre si muovono lungo il fiume Maggia: stiamo parlando degli animatori della golena che, presenti dal 2013, operano in prossimità del fiume, nella zona protetta e hanno come obiettivo la promozione di un corretto comportamento in golena che rispetti la realtà del comparto naturale. Nel loro operato cercano anche di valorizzare le bellezze naturali e i vari fruitori. Si tratta di un progetto promosso dai Comuni di Maggia, Avegno Gordevio e Cevio e sostenuto dall'Ufficio della natura e del paesaggio, con la collaborazione del Centro natura Vallemaggia e dell'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli. Il biologo **Mirko Zanini** del Centro natura Vallemaggia illustra bene questa figura: "Gli animatori, tre professionisti impiegati a tempo parziale, sono formati nel campo delle scienze naturali e nella didattica. Fra i loro compiti c'è per esempio quello di sensibilizzare i turisti e i residenti a rispettare le norme base di convivenza, come il tenere i cani al guinzaglio, il rispetto del divieto di accensioni fuochi quando è in vigore, il divieto di piazzare tende e camper, la raccolta dei propri rifiuti". Ma non sono dei gendarmi: il loro scopo è quello di mostrare la bellezza ma anche la fragilità dell'ecosistema, convogliando quindi tutti quanti al rispetto di una zona preziosa. Una zona molto particolare nella quale si trova una biodiversità incredibile ma pure un territorio con un forte richiamo ricreativo grazie alle splendide acque del fiume Maggia. È importante, dunque, che chiunque frequenti sia le zone golenali che i sentieri escursionistici porti il massimo rispetto per l'ambiente circostante ricordandosi le regole più elementari.

Le regole base nella zona golenale e sui sentieri escursionistici

- Non lasciare rifiuti nell'ambiente circostante (compresi i mozziconi di sigarette)
- Tenere i cani al guinzaglio e raccogliere (e gettare correttamente) gli escrementi
- Verificare se sussiste un divieto assoluto di accendere i fuochi all'aperto emanato dalle autorità
- Non campeggiare con tende, furgoni, van, camper al di fuori dei campeggi ufficiali



Foto di Mirko Zanini



L'arte dell'organizzazione

Lanciamo questa nuova rubrica per raccontare la storia di nostri compaesani che lavorano a distanza. La prima protagonista di "Vivo qua, lavoro là" è **Denise Morax**, che vive a Moghegno con la sua famiglia e lavora per un'azienda di Zurigo.

La Stonehage Fleming è un Family Office che gestisce e amministra i patrimoni di famiglie facoltose con sedi in Europa, Israele, Sudafrica, USA e Canada. Denise è una Senior Associate del dipartimento Art Management che fornisce un servizio a tutto tondo ai clienti con collezioni d'arte (catalogazione, assicurazione, coordinamento degli acquisti e delle vendite, prestiti per mostre, logistica, supervisione legale e pianificazione strategica). È da 30 anni che Denise lavora nel mondo dell'arte: la sua prima esperienza professionale fu per la Fondazione Thyssen-Bornemisza a Castagnola dove affiancava la curatrice nell'organizzazione di mostre e prestiti ad altre istituzioni, per poi passare al mondo delle aste con Christie's a Ginevra e successivamente a Sydney.

Dal 2004 fino al 2012 hai vissuto e lavorato a Zurigo. Per quali motivi hai deciso di tornare a vivere in Ticino?

Col tempo sia io che mio marito avevamo voglia di tornare a vivere in un ambiente italofono e culturalmente più latino/mediterraneo. Dovendo i nostri figli cominciare le scuole, abbiamo pensato che fosse il momento giusto per spostarci in Ticino, così da essere anche più vicini alla mia famiglia d'origine.

Sei cresciuta a Locarno e hai vissuto in grandi città: cosa vi ha spinto a scegliere una piccola realtà come quella di Moghegno?

Il desiderio di vivere in una casa con giardino e di far crescere i nostri figli in campagna a contatto con la natura.

Hai la possibilità di fare telelavoro. Come è strutturata la tua settimana?

Lavoro a tempo parziale, principalmente da casa a Moghegno. Mi reco in ufficio a Zurigo più volte al mese e capita di dover visitare altri uffici di altre sedi della mia azienda, soprattutto quello di Londra. Inoltre, mi sposto per andare dai clienti quando c'è la necessità. Normalmente mi assento da casa al massimo per 2-3 giorni alla settimana.

Quali sono i pro e i contro di questa modalità di lavoro?

Essere presente a casa per la famiglia e non doversi spostare giornalmente sono sicuramente lati positivi. D'altra parte, pur passando molto tempo al telefono, mi manca il contatto diretto con le persone in ambito lavorativo.

L'assenza da casa irregolare per motivi professionali richiede sicuramente una buona organizzazione per la gestione della famiglia.

Negli anni passati, quando i figli erano più piccoli, è stato sicuramente complicato e impegnativo organizzarsi. Per fortuna avevamo famigliari e amici che ci davano una mano quando era assente anche mio marito. Ora entrambi i figli sono in età adolescenziale e più indipendenti, quindi è più facile organizzarsi.

Ti resta del tempo da dedicare ai tuoi hobby?

Mi piace molto camminare, leggere e visitare mostre e posti nuovi, ma effettivamente il tempo libero è sempre troppo poco.

di Rita Omini

La distanza fra Zurigo e il Ticino negli ultimi anni si è accorciata, ma rimane comunque importante. Come gestisci la lontananza tra il tuo domicilio e il tuo luogo di lavoro?

Mi sposto per lo più in treno e da porta a porta ci impiego 3 ore, anche se ultimamente ci sono spesso ritardi non indifferenti. A Zurigo pernottando in albergo o a casa di amici di vecchia data.

La pandemia ha avuto un importante impatto sulle attività lavorative. In quale modo ha influito sulla modalità di lavoro della tua azienda?

La mia situazione lavorativa non è cambiata siccome già prima della pandemia lavoravo da casa. Da quando c'è stata la pandemia l'azienda dà la possibilità a tutti di lavorare due giorni alla settimana da casa e da allora ci sono stati riscontri positivi sia per l'azienda (più produttività), sia per gli impiegati (più tempo da passare con la famiglia). Sono una delle poche persone fortunate alla quale è concesso lavorare quasi esclusivamente da casa, ma in generale tutti i colleghi viaggiano molto e lavorano da altre sedi. Nella sede di Zurigo ho una ventina di colleghi che provengono da più di 10 paesi diversi e c'è una bella armonia.

Da dove nasce la tua passione per l'arte?

Fin da ragazza ero molto curiosa e amavo viaggiare e conoscere culture nuove. Grazie al mio primo impiego professionale l'arte è diventata non solo un piacere, ma una vera e propria passione.

Ritieni che in una realtà come la nostra si potrebbe fare di più per promuovere l'arte in senso lato?



Il Ticino ha fatto grandi miglioramenti in ambito culturale negli ultimi anni ed ora c'è una vasta scelta di eventi a disposizione. Si potrebbe sicuramente fare più promozione per attrarre più gente e più bambini.

Ci sono degli artisti che più di altri ti interessano o che ti sono stati d'ispirazione?

Lavorando alla Villa Favorita di Castagnola ho potuto ammirare opere molto importanti di vari periodi, ma sin da subito ho adorato le opere degli espressionisti tedeschi (Kirchner, Schmidt-Rottluff, Franz Marc e Nolde per citarne alcuni) per i loro colori intensi che trasmettono tante emozioni. Mi hanno molto colpita anche i quadri di Kandinsky dipinti all'inizio del '900 prima che iniziasse a disegnare forme geometriche.

Cosa ti piace del tuo lavoro?

Ogni giorno mi occupo di cose diverse: il mio lavoro spazia dall'antichità all'arte contemporanea, passando per tutto quello che c'è

in mezzo. C'è sempre molto da imparare e studiare ed è molto stimolante. L'anno scorso, per esempio, ho catalogato una collezione di bronzi e ceramiche indiane e oggetti africani.

Qual è l'opera più costosa di cui ti sei occupata?

Una vendita di una scultura in marmo per \$20 milioni.

Chi acquista un'opera d'arte di questi livelli lo fa principalmente per un interesse personale o quale forma d'investimento?

I collezionisti per cui lavoro comprano principalmente per passione, in alcuni casi per investimento e in altri per speculazione.

Il mondo dell'arte è snob ed elitario come nell'immaginario collettivo oppure si tratta solo di un cliché?

La bellezza dell'arte è fruibile da tutti: basta acquistare un biglietto d'ingresso per poter accedere ad un museo. Un altro discorso è

l'acquisto di un'opera d'arte: alcune sono abordabili, altre sono sicuramente per un'élite più ristretta.

L'arte che conta è nei grandi centri urbani. Che effetto fa gestirla da un paese in periferia?

Grazie ad internet e agli smartphone ho la possibilità di lavorare in un contesto internazionale pur godendo della vista sul fiume Maggia.

Rinunceresti al tuo lavoro per continuare a vivere a Moghegno o rinunceresti a vivere a Moghegno per poter svolgere il tuo lavoro?

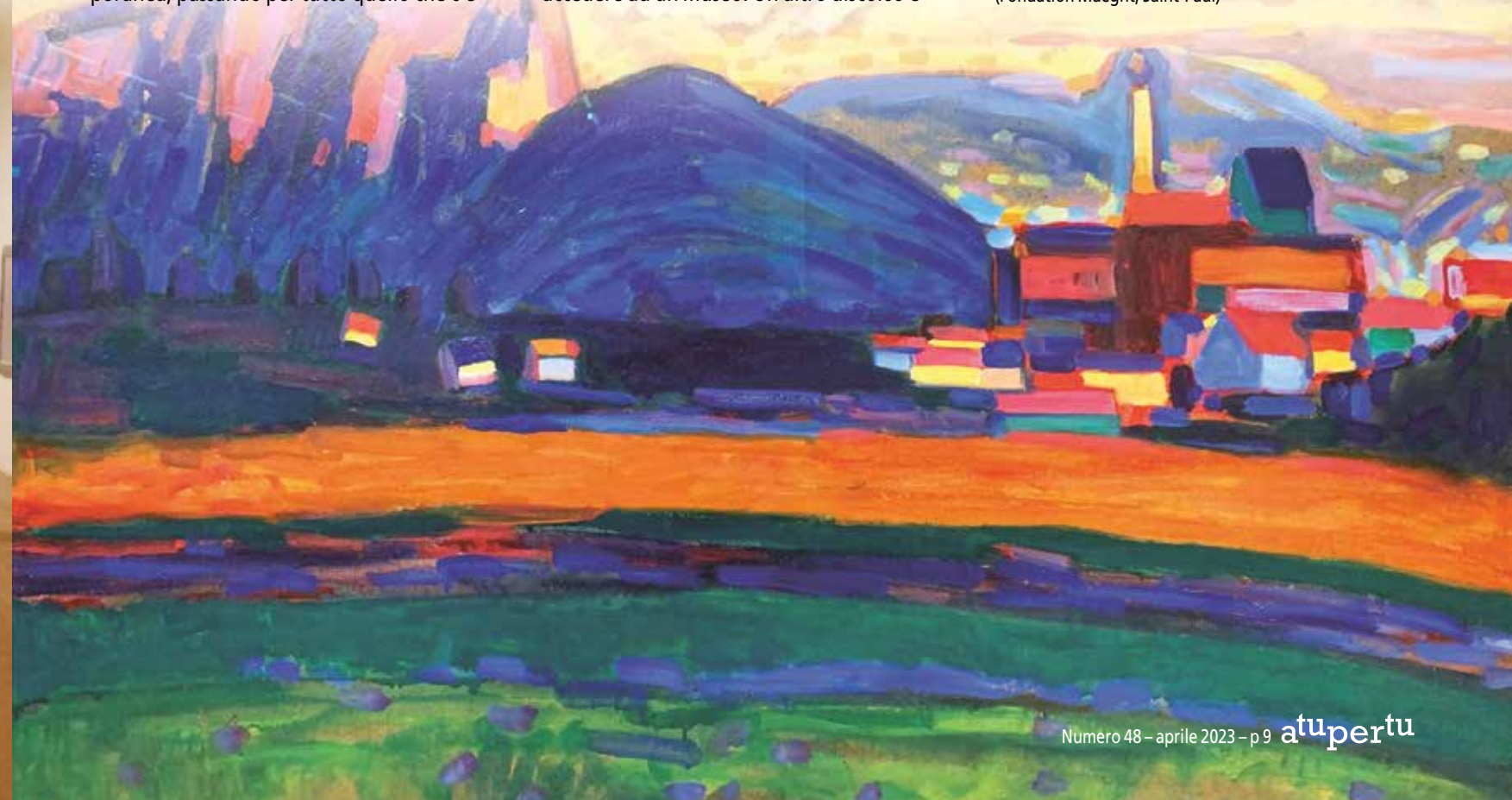
Non rinuncerei né al lavoro né a vivere a Moghegno, un compromesso si trova sempre!

in alto da sinistra
Denise in pink ad Art Basel
Léon, Francesco, Emily e Denise
in vacanza in Costa Azzurra
Denise al Labirinto di Joan Miró
(Fondation Maeght, Saint-Paul)



Merzbacher collection
al Kunsthau di Zurigo con Léon

pagina a lato
Dettaglio di un'opera di Kandinsky,
Paesaggio montagnoso con villaggio, 1908



In ricordo di Pierre Casè

L'artista

Sotto la scorza del burbero, pur mitigata da un sorriso velato d'ironia, penso che Pierre Casè si ritenesse un uomo fortunato. Quasi una rivale sui fatti anche crudi della vita, dalla morte tragica del padre quand'era ancora ragazzo alla malattia degli ultimi anni, affrontata con un misto di fatalismo e ironia. Con quella sua non comune capacità di andare oltre e di rilanciare. Fortunato per aver trovato il modo di dare una sterzata decisa e definitiva alla sua vita puntando sull'arte. O meglio, accogliendo l'attrazione, la vocazione per l'interpretazione artistica di sé. Del rapporto con le cose, con la sua terra, la sua gente, con un mondo che via via s'è andato ampliando in senso geografico e storico. Lui con la pittura come il fratello Angelo con la scrittura. Mi son chiesto e gli ho chiesto dove avesse trovato la spinta per il passaggio decisivo dall'apprendista-vetrinista alla Jelmoli all'artista conosciuto in Valle, nel Locarnese, in Ticino, in Svizzera e anche oltre. "Mi piacciono, diceva, le cose fatte bene". Nella pratica quotidiana, nel crescere giorno dopo giorno con quel suo misto di curiosità ed arguzia. Nei contatti, nelle conoscenze, nei rapporti che diventavano amicizie dentro il mondo della cultura e dell'arte, sempre più il suo mondo. Artisti di caratura internazionale (da Max Bill ad Enrico Baj e Antoni Tapies, per capirci) che con lui si trovavano e lavoravano bene. Si capivano. Istituzioni di prestigio che chiedevano il suo apporto, dalla SPSAS (Società pittori, scultori e architetti svizzeri) alla Pinacoteca Casa Rusca, alla Fondazione

Pierre Casè, arte e grafica tra memoria e oblio



Lo scorso 23 aprile il Comune di Maggia ha organizzato una visita a Chiasso all'esposizione "Pierre Casè, arte e grafica tra memoria e oblio"

Gottfried Keller fino al versante cultural-politico del Consiglio federale. Pierre Casè ha vissuto i suoi giorni intensi con calma frenetica: paziente nell'impazienza di gestire l'impressionante mosaico di lavori, contatti, iniziative. Credo che la spiegazione del suo ritenersi intimamente fortunato nascesse dalla consapevolezza di essere diventato artista (anzi, un punto di riferimento dell'arte in Ticino) rimanendo sé stesso. Ha sviluppato il suo mondo attorno al perno immutabile della consapevolezza delle origini. La casa, la famiglia, la Valle. Il fiume, il bosco, i sentieri. Il focolare, le stanze, l'orto. Le architetture semplici e solide, i tetti in pietra, i comignoli. I muri del tempo, le impronte arcaiche, segni di generazioni, colori consumati, fuliggine, ruggini, grumi di malte magre. Soprattutto ha coltivato la dignità. Un'immensa dignità come sintesi ultima del vivere. Tante piccole storie, personaggi, immagini che, sommate, scandivano uno stile di vita, un modo di essere, il suo. Un'identità forte e precisa di cui si sentiva figlio. La consapevolezza delle origini è stata la sua grande madre. L'ha amata sino all'ultimo giorno. L'ha indagata per capirla nel suo laborioso formarsi in un tempo lungo, secoli e generazioni. Si è assunto l'impegno etico, artistico e direi filosofico di evitare lo svuotamento, la perdita di significato, la banalizzazione di un'eredità povera ma solenne, lungo le vorticose discese del consumismo e della convenienza. La sua opera s'è svolta tutta attorno a questa "missione": "ricercare – per dirla con il Piero Bianconi dell'Albero genealogico – tutte le possibili memorie, anche piccole, anche minime, che mi aiutino a risalire a ritroso (come una traccia, come i sassolini bianchi di Pollicino che lo riconducono a casa), a ritrovare le radici di me stesso". E della sua, nostra gente. Maggia e la Valmaggia, ma tutte le genti che hanno abitato le valli raccolte attorno ad un fiume tra file irregolari di montagne. Dove per vivere dignitosamente non si poteva sprecare nulla. Un ferro, un legno, un libro, una memoria, un'abilità tramandata, le parole con gli occhi, il silenzio. La sua opera è nata dalla ricerca, dall'immedesimazione radicale in questo mondo prealpino, che in verità si estende alle persone, alle generazioni che hanno vissuto e vivono con dignità. Da qui una ricerca da etnografo, sempre più minuziosa e capillare. Un'interpretazione da storico, sulle orme d'un Giuseppe Martini, d'un Giovanni Bianconi. Infine le rappresentazioni pittoriche sulle pareti del tempo: colori della semplicità (però quegli azzurri recuperati negli ultimi anni...), muri ruvidi, riflessi della ruggine sui ferri, oggetti a regola d'arte, segni antichi, lapidari. Ha recuperato i contrafforti di quella che Virgilio Gilardoni ha definito non solo cultura ma addirittura "civiltà" rustica. L'ha fatto con le sue Atmosfere Arcaiche e Veneziane, i Sotoproteggi dell'arte e della vita. Con le Impronte, tecniche miste su tela, i Frammenti, le Teste, le Mnemosine (Memorie), le Stele, il Bestiario



tra pittura e scultura. Con gli Ex voto, oggetti e composizioni d'una laicità religiosa. Dalla postazione del presente ha tracciato una parabola che ha preso le mosse dal ritorno alle origini, tra riscoperta e riproposta, per risalire dal passato anche remoto al futuro anche prossimo. Nell'arte ha collegato pittura e scultura, grafica e composizione, memoria e rappresentazione sino ad approdare ad un'espressività che affianca e mette tra loro a confronto tutti questi generi d'arte. Talvolta in forma armonica, talaltra più contrastata e persino stridente, sempre comunque sorretta dalla potenza dell'evocazione nell'intrecciare ricordi e memorie, cose e percezioni. Riguardando la sua ampia produzione, dalle prime grafiche degli anni Sessanta alla pittura, sculture ed installazioni, e ripercorrendo il suo percorso sempre più consapevole e originale, balza all'occhio l'incrollabile coerenza. Di attitudine, di pensiero, di moralità. L'ha costruita scavando nella storia e nella tradizione, anche di famiglia. L'ha misurata sul territorio, vissuto e vivo. Ne ha esaltato la forza di modello culturale. L'ha elevata a paradigma del vivere lungo tutta una serie di "strumenti" su cui s'appoggia l'antico, condiviso modello di civiltà. Archi e portici, utensili e attrezzi, incudini e forge. Il gesto sapiente del contadino. La cultura della pietra, del ferro e della natura. Cappelle e chiese, graffiti ed affreschi, fucine e cucine, focolari e stanze. Muri e sassi, greti e riverberi d'acqua. La religiosità del lavoro e della vita, il piacere dell'abilità e dell'arte. Ha saputo rendere contemporanea la memoria dedicando metodica precisione all'organizzazione della cultura. Dando il giusto valore anche al territorio e alle sue componenti, come le terre riarse delle colline e le polveri di roccia per i colori e le rugosità delle sue tele.

Dalmazio Ambrosioni

L'uomo

Caro Pierre, ti scrivo qualche riga attraverso questo bollettino che va in tutte le case della comunità in cui avevi scelto di vivere. Sandra, ospite gentile e commossa, mi ha aperto la porta del tuo atelier, che non rivedevo da dieci mesi. C'è aria nuova, molte opere stanno partendo per l'esposizione di Chiasso. Quando arrivò la conferma che si faceva, mi dicesti: "sarà la mia prima mostra postuma". "Ci sarai il giorno dell'inaugurazione", ti risposi, ma entrambi sapevamo che non sarebbe stato così. Quante volte abbiamo parlato della morte in questo atelier, di quella prematura dei tuoi genitori, di quella di zio Bobe, quante volte anche della tua morte, del desiderio che sopravvenisse qui, in atelier, la tua casa pubblica, mentre stavi lavorando. Non è andata così, era un sogno, ma è come se fosse successo, basta pensarlo. Come tutti quelli che hanno un forte senso della morte avevi un forte senso della vita. Soprattutto, visti gli impedimenti fisici, un intenso rapporto con la vita raccontata. Bastava cercarti la vena giusta del ricordo, dell'emozione, nelle nostre tante mattine ci sguinzagliavamo sulle mille piste che hanno costruito la tua esistenza. L'Italia, ad esempio. Non Venezia, perché quella è una dimensione senza bandiere nazionali, invece l'Italia dei tre nonni, tra cui Azaria, l'artigiano falegname alla Scala che rincorse Mussolini per ricordargli un vecchio debito, nato troppo presto per esserti maestro ma che forse ha trasmesso per imperscrutabili vie qualche eco di quel mondo d'arte. L'Italia di tuo padre Luigi, che non si fece mai svizzero (o forse non fece in tempo), volendo conservare, come un



cimelio fondante, quell'identità oramai lontana dalla sua Locarno vissuta a mille all'ora. Un giorno, forse l'unico giorno che il telefono non squillò, mi dicesti: "Venezia a parte, la mia Italia è finita alle cinque di mattina, un giorno del 1978, a Parma. Bussarono violentemente alla porta della camera d'albergo dove stavamo io e Sandra, di ritorno da teatro. I poliziotti mi chiesero di seguirli in caserma, ero in stato di fermo per renitenza alla leva. Poi la cosa si chiarì, non erano arrivati (o mai trasmessi) i documenti che attestavano che molti anni prima avevo scelto la nazionalità svizzera, rinunciando a quella italiana. In Italia sono tornato molte volte ma quella situazione mi rese chiaro qual era il mio Paese". Paese, nella tua vita, ha pure un'altra declinazione: Maggia, un luogo anche fisico più forte delle radici milanesi e di Locarno, sede del quartier generale dei Casè. Maggia dove hai cominciato a venire da bambino quando non c'era scuola e dove hai vissuto cinquant'anni da uomo. La prima Maggia era quella della signora che allevava rettili vicino alla cascata, del bazar del Tona, del gruppo di ragazzi che aveva trasformato quel piccolo paese nello spazio magico della loro adolescenza e infanzia. Poi Maggia diventa un luogo stabile, dove vivere nella vecchia casa di fumo rimessa a nuovo, divenire padre, costruire l'atelier e diventare un artista affermato. Maggia paese dell'anima, da percorrere metro a metro, raccogliendo testimonianze e reperti, osservando per ore, per carpirne il segreto, ogni muro, angolo, sasso, fontana, carasc, tutto quello non ancora 'contaminato' dalla modernità plasticata che ha accompagnato gli ultimi decenni del secolo scorso, decenni di miglioramento delle condizioni di vita ma di sparimento delle condizioni di vita ma di sparimento... arcaiche.

Sandra è uscita a fumare, guardo il grande quadro che da anni fa da sfondo alle infinite foto che ti hanno scattato in questo atelier. È lungo cinque metri e alto due. Imponente. Un manifesto del tuo lavoro. Fatto di lamiera arrugginita e stropicciata che sfuma verso un intonaco ricostruito con la sabbia del fiume e più sotto con il catrame annidato nelle canne fumarie, residuo della legna bruciata. Sopra questi sfondi il filo spinato che testimonia l'asprezza, a volte, della vita, i chiodi di ferro forgiati da valenti artigiani del tempo lontano e le lettere del tuo alfabetto artistico, segni misteriosi, che potrebbero essere un codice per accedere al nucleo della tua creatività. È un quadro totem, che ha bene in mente chiunque dei mille e mille che sono venuti a trovarti, a vederti lavorare, a intervistarti, a raccontarti, ricambiati dalle varie sfumature della tua conversazione: arguta, polemica, accattivante, indagatrice, a dipendenza del momento. Questo quadro adesso va a vivere altrove, a Chiasso, sarà esposto ma non tornerà a casa. Rimarrà in quel museo vicino alla ramina e racconterà di te a quelli che verranno, fra poco e fra tanto, messaggero di una vita spesa a indagare, a scomporre e poi a rimontare i segni della civiltà contadina. Sono certo che tu saresti stato felice di questo dislocamento. Stammi bene, Pierre. Tornerò in questa tua casa ogni volta che sarà possibile. Tornerò perché qui c'è un'aura forte che ti rappresenta, anche se rimanessero solo le pareti. L'altra sera rileggevo Borges. Mi sono capitati questi versi che sembrano scritti per te: "Abbiamo solo/ parlato un po' di un nostro caro amico/ che non è morto. Che non può morire".

Martino Giovanettina



sopra
Pierre Casè con la moglie Sandra (foto Katja Snozzi)

a lato
Pierre Casè con l'amico Martino Giovanettina (foto Agenzia Kay/Sara Giovanettina)

pagina precedente
Ritratto di Pierre Casè (dettaglio) (foto © Thomas Radlwimmer)

Concluso il riordino degli archivi pubblici

Il Servizio archivi locali (SAL) dell'Archivio di Stato ha presentato il riordino dell'archivio della Parrocchia di Moghegno lo scorso 11 ottobre, presso la sala del Patriziato di Moghegno. Una serata per certi versi speciale, perché è andata a chiudere un ciclo avviato oltre 14 anni fa e che ha portato alla sistemazione di tutti gli archivi degli enti locali delle frazioni che dal 2004 compongono il Comune di Maggia. Un progetto lungimirante e importante, sostenuto con forza dall'ente pubblico, unicum di queste dimensioni in Ticino, di cui andare fieri come cittadini. L'intervento ha visto tutto il nostro ufficio impegnato a Maggia per ben più di un decennio e, oltre ad averci insegnato tanto della storia locale, ci ha fatto trascorrere intere giornate nel vostro Comune. In oltre un decennio abbiamo conosciuto molte persone, in particolare all'interno delle amministrazioni degli enti locali, donne e uomini che ci hanno accompagnato con entusiasmo nel nostro lavoro e hanno sempre risposto alle nostre sollecitazioni; con alcuni di loro abbiamo anche stretto dei buoni rapporti personali che ci hanno permesso a tratti di sentirci parte della bella comunità di Maggia.

Dagli scaffali dei locali delle ex case comunali, ai moderni compactus di Someo: questo il breve ma importante viaggio che a riordino effettuato ha compiuto la documentazione degli archivi degli ex comuni, assieme ai fondi di alcuni consorzi e associazioni. I documenti sono ora tutti riposti in appositi materiali di conservazione privi di tutte quelle plastiche e graffette che ne comprometterebbero la conservazione a lungo termine. Degli inventari in formato cartaceo e

digitale permettono la consultazione degli stessi agli amministratori, agli studiosi e a tutti gli interessati di storia locale, sempre nel rispetto della Legge cantonale sull'archiviazione e gli archivi pubblici (del 2011) e della Legge sulla protezione dei dati personali (del 1987). Gli archivi di parrocchie e patriziati, pure riordinati, sono invece ancora conservati nei rispettivi luoghi di origine, fatto che però non ne preclude la consultazione e non ne inficia la conservazione. Per quanto concerne invece gli archivi degli antichi comuni pre-ottocenteschi, le vicinanze, questi sono stati lasciati laddove sono stati rinvenuti, quindi a dipendenza delle vicissitudini storiche in Parrocchia, Patriziato o nel Comune.

Durante gli interventi di riordino è inoltre stata rinvenuta qua e là nuova documentazione la cui esistenza non era a conoscenza degli attuali amministratori che è stato possibile reintegrare nei rispettivi archivi. È il caso della scatola di vecchi documenti rinvenuta nella sacrestia a Coglio contenente tra le altre cose gli atti di fondazione delle confraternite del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Carmine, così come della cassa ritrovata dietro all'altare della chiesa di Moghegno in cui erano contenuti alcuni vecchi registri. I riordini eseguiti hanno fatto anche emergere alcuni documenti sorprendenti, come i fascicoli cartacei risalenti al XIV secolo e conservati nell'archivio del Patriziato di Aurigeno e appartenenti al fondo della Vicinanza. Si tratta di atti processuali in latino redatti tra il dicembre del 1321 e l'aprile del 1322, conservati in ottimo stato che riferiscono in merito alla causa che oppose i Comuni di Aurigeno e di Maggia per il possesso dei pascoli situati nella zona dei saleg-



gi. La particolarità di questi scritti è di essere tra i documenti cartacei più antichi del Cantone Ticino; risalgono infatti a un secolo per il quale nel territorio cantonale si conservano quasi esclusivamente pergamene, cioè scritti redatti su pelle animale, materiale che caratterizza gli scritti più antichi tramandatici.

A progetto concluso l'auspicio è che una simile operazione culturale – perché di questo si tratta – venga copiata e intrapresa anche altrove in Vallemaggia e in generale in Ticino. Chiave del successo è stato il sostegno finanziario del Comune e la convinzione con cui gli amministratori di parrocchie e patriziati hanno dato seguito a questa iniziativa che oggi permette la conservazione e la valorizzazione di un importante patrimonio documentario.

Francesca Luisoni e Silvio Rauseo
Archivio di Stato del Cantone Ticino

dall'alto
L'archivio parrocchiale di Moghegno dopo il riordino
L'archivio comunale di Someo dopo il riordino
Documenti sparsi della Parrocchia di Moghegno

Nuova delegazione scolastica

A seguito delle dimissioni del presidente Jonathan Pozzoni lo scorso mese di novembre, è stata riorganizzata la composizione della delegazione scolastica. Alla presidenza è stato nominato il municipale del Comune di Maggia Massimo Ramelli, già membro della delegazione. A Jonathan Pozzoni, per il Comune di Avegno Gordevio, è subentrato il municipale Raffaele Daddò.

La delegazione scolastica è quindi composta nel seguente modo:
Massimo Ramelli, Maggia, presidente
Roberta Juva, Avegno Gordevio, vicepresidente
Valentina Torelli, Maggia, membro
Raffaele Daddò, Avegno Gordevio, membro

da sinistra
Raffaele Daddò, Valentina Torelli, Roberta Juva e Massimo Ramelli



Ecco i nuovi 18enni

Come da tradizione, anche quest'anno il Municipio di Maggia ha avuto il piacere di accogliere i propri neo 18enni. La serata è stata organizzata lo scorso 7 marzo presso la sala del Consiglio comunale di Lodano, dove le ragazze e i ragazzi nati nel 2005 sono stati invitati a scambiare due chiacchiere con i municipali.

Dopo una doverosa introduzione civica sulla maggiore età e su Maggia da parte del sindaco, i membri del Municipio hanno brevemente presentato il loro ruolo in seno all'Esecutivo comunale. In seguito, il sindaco ha "giocato" un po' con i ragazzi proponendo alcuni indovinelli per presentare l'ospite a sorpresa. Quando è poi stato proiettato il video della sua gara con bronzo olimpico a Tokyo 2021 con commento di Andrea Mangia, è stato chiaro per tutti che l'ospite della serata sarebbe stato "addirittura" Noè Ponti. L'amatissimo campione di nuoto si è presentato in sala, per il piacere di tutti i presenti, dopo un allenamento e accompagnato dai genitori.

Liberamente tutti hanno potuto rivolgere domande a Noè, che con disponibilità e simpatia ha risposto divertito alle curiosità esterne. Noè si è dimostrato la bella persona che è e ha argomentato con grande spontaneità, dimostrando di possedere grandi valori. Alla domanda "perché non è funzionata l'esperienza post-olimpica negli USA?" ha risposto "mi sono reso conto che la mia America è il Ticino: genitori, amici, territorio, allenatori, squadra".

All'incontro sono seguiti un brindisi con spuntino che ha permesso a tutti di fare due chiacchiere in buona compagnia, proseguendo informalmente la chiacchierata con Noè ed i suoi genitori.

Come lo scorso anno, il Comune ha offerto in omaggio ai neomaggiorenni un pass generale per il Festival del Film Locarno: un invito di apertura alla cultura internazionale. Il Municipio e l'amministrazione comunale

formulano i migliori auguri per un futuro radioso a tutti i neomaggiorenni e a Noè un grande in bocca al lupo per gli imminenti appuntamenti sportivi.

Daniilo Tormen
municipale



Bambini in visita al Don Guanella

Nell'ambito della Giornata del malato di domenica 5 marzo, i bambini delle quattro sedi della scuola dell'infanzia di Maggia si sono prodigati, sotto la sapiente guida delle rispettive docenti, nella preparazione di un disegno da inviare a tutti gli ospiti della casa di riposo Don Luigi Guanella.

L'idea è nata spontaneamente all'interno del nostro Comune con il pensiero, dopo questo lungo periodo di restrizione nei contatti verso le nostre case anziani, di creare nuovamente un incontro tra giovani e meno giovani. Sappiamo bene quanto gli scambi intergenerazionali siano mancati con l'arrivo della pandemia e ancora oggi si è prudenti nel riappropriarsi delle vecchie abitudini. La forma del disegno è

quanto di più semplice e nel contempo efficace si possa pensare. Una forma espressiva che dona gioia sia nel prepararla che nel riceverla. Siamo lieti che questa iniziativa abbia riscosso gradimento e siamo soddisfatti di aver donato un sorriso, un breve raggio di sole, un piccolo attimo di sollievo in questa giornata speciale. Un grande ringraziamento va a tutti i bambini, come naturalmente alle docenti, per questo semplice ma affettuoso e graditissimo gesto.

Massimo Ramelli
municipale

Eusebia Togni
direttrice scuole SI e SE Vallemaggia



La scuola dell'infanzia agli onori

Nell'ambito del concorso cantonale organizzato dal Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT), la scuola dell'infanzia (SI) dei Ronchini si è distinta nello svolgimento di un progetto legato all'educazione alimentare del territorio, aggiudicandosi il primo premio.

La maestra Viola Del Notaro, assieme alla cuoca della SI dei Ronchini Rahel Wenk, ha proposto due progetti didattici finalizzati alla valorizzazione dei prodotti locali, con un occhio attento alla stagionalità e alla sostenibilità, coinvolgendo attivamente i bambini.

Nello specifico, in collaborazione con l'Associazione Centro Capra, gli allievi hanno potuto vivere da vicino la vita contadina in due differenti stalle a Gordevio, cimentandosi nel percorso "dalla stalla al piatto" per la preparazione di *büscìon* di latte caprino. I bambini, nell'arco di più mesi, hanno seguito tutte le fasi legate alla vita della capra e ai suoi prodotti, partendo dalla visita della stalla, condividendo la nascita dei capretti, la cura delle capre, imparando l'arte della mungitura, la lavorazione del latte e dell'impasto, arrivando infine alla creazione dei formaggini. Come coronazione dell'esperienza, i bambini hanno partecipato alla transumanza delle capre verso l'alpe percorrendo a piedi parte del sentiero.

Ma non è tutto, in collaborazione con l'orto didattico del Centro scolastico dei Ronchini, i bambini della SI hanno fatto anche il percorso "dall'orto al piatto". Questo progetto aveva l'obiettivo di insegnare le basi del lavoro in un orto con il concetto di stagionalità. I bambini hanno raccolto con le loro mani cavolo nero, zucchine, patate, cetrioli ed erbe aromatiche. I prodotti dell'orto e i *büscìon* sono stati in seguito consegnati alla cuoca Rahel Wenk, che ha trasformato queste pietanze a km 0 in splendidi piatti nei pranzi durante la settimana del gusto.



Come vivere la montagna

Nel solco delle conferenze promosse dall'Antenna Vallemaggia assieme all'Agenzia di sviluppo territoriale della Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo si è tenuta una terza serata giovedì 23 marzo sul tema di nuove dinamiche territoriali. Per l'occasione il professor Mauro Varotto, docente all'Università di Padova e coordinatore del Gruppo Terre Alte del Comitato scientifico del Club Alpino Italiano, ha presentato il suo libro "Montagne di mezzo" (Einaudi, 2020). Le montagne di mezzo di Va-

rotto non sono un dato di fatto ma, come da lui definita, una "ricetta aperta" per spiegare un concetto di vivere la montagna che fa astrazione sia da una realtà altimetrica sia da una dimensione turistica. In particolare, Varotto nella sua visione pone l'accento su un'idea di abitare e soprattutto gestire la montagna dove l'attività antropologica sia complementare e integrativa a quella naturalistica e che non si vada solo nella direzione di un protezionismo estremo dove l'uomo viene escluso.



Sala gremita per Julie Arlin e Fausta Pezzoli-Vedova

Mercoledì 29 marzo la Biblioteca comunale di Maggia ad Aurigeno ha registrato il (quasi) tutto esaurito - un'ottantina di spettatori - per l'incontro con le due autrici, reduci dalle loro opere prime in ambito letterario. Stimolate dalle interessanti domande del prof. Massimo Frapoli, Fausta Pezzoli-Vedova e Julie Arlin - attraverso i loro libri - si sono raccontate al pubblico, in un'atmosfera ricca di pathos ed emozione. Infatti "Perfetta da morire" di Arlin (autopubblicato su Amazon) e "Il filo spezzato" di Pezzoli-Vedova

(Dadò Editore) narrano il vissuto delle due autrici. Julie Arlin traspare se stessa, con qualche sfumatura, sul personaggio di Emma Litta, giovane donna che lavora in tv e ha un'esistenza - appunto - perfetta da morire, sconvolta alla soglia dei trent'anni da un tumore al seno. La malattia, dopo l'iniziale shock, fa progressivamente nascere nella protagonista una riscoperta della vita e delle sue essenze più importanti... che la porteranno ad un'autentica rinascita.

Fausta Pezzoli-Vedova, autrice di casa nostra, ha

invece inciso nel suo libro-diario gli intensi anni in cui ha assistito il marito Antonio affetto da una malattia degenerativa che ne ha asciugato progressivamente la personalità. Seppur intriso dalla drammaticità del decoro, anche quest'opera è densa di amore, umanità, affetto, sentimenti valorizzati dalla calda voce della lettrice Uliia Ramelli. E lascia un retrogusto di dolcezza. Due libri assolutamente da leggere e scoprire.

Andrea Sartori



da sinistra
Andrea Sartori, Fausta Pezzoli-Vedova, Julie Arlin,
Massimo Frapoli e Uliia Ramelli



16° Concorso di scrittura creativa

Il dicastero cultura del Comune di Maggia è lieto di (ri)lanciare, per la sedicesima volta, il concorso di scrittura creativa, Fondo Angelo Casè, come sempre costruito attorno a temi stimolanti.

La categoria adulti - aperta a tutta la Svizzera italiana - propone il titolo "A luci spente". Termine di consegna dei testi il 31.5.2023 e premiazione il prossimo 22 ottobre, alle ore 17.30, alla Biblioteca comunale di Maggia ad Aurigeno.

Appena chiusi pure i concorsi per i più piccoli, circoscritti alle scuole della Vallemaggia: per le quarte e quinte elementari, unitamente alla prima e seconda media, il titolo era "Un giorno nei panni di...", mentre per la terza e quarta media "Brividi".

Dal prossimo numero di atupertu ospiteremo i testi dei vincitori.

Il bando di concorso della categoria adulti è scaricabile dal sito: https://www.maggia.ch/files/bando_concorso_Adulti_5.pdf

Concorso di scrittura creativa

PREMIO ANGELO CASÈ

16a edizione

LA BIBLIOTECA CONSIGLIA



Pierre Casè,
cronache da una vita
di Martino Giovanettina

Disponibile presso la Biblioteca comunale,
Fondo Angelo Casè, Aurigeno
Orari d'apertura:
martedì dalle 16.00 alle 18.00
e giovedì dalle 9.30 alle 11.30

Diventa pompieri volontario!

La lotta agli incendi, l'aiuto al prossimo e più in generale la sicurezza di tutta la nostra comunità ti sta a cuore?

Il Corpo Pompieri Maggia (CPM) è alla ricerca di militi volontari per la sezione urbana e per quella di montagna. Se hai un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, sei domiciliata/o nel Comune di Maggia e sei di cittadinanza svizzera o con permesso di domicilio, puoi entrare a far parte di questa grande famiglia.

Per maggiori informazioni:
cpmaggia@gmail.com.

Cercasi documenti sulle alluvioni di Someo

L'anno prossimo e quest'anno ricorrono gli anniversari di due rovinosi eventi che hanno segnato la storia e il paesaggio di Someo: il "Disastro" del settembre 1924 e l'alluvione dell'agosto 1978. Per ricordarli – a 100 e a 45 anni di distanza – è sorto spontaneamente un piccolo gruppo promotore del quale fanno parte Maurizia Campo-Salvi, Luca Invernizzi e Fabio Abate. Per il momento è stato allestito un progetto di massima che, presentato alla popolazione di Someo all'inizio di marzo, ha raccolto unanime consenso. La rievocazione ufficiale è prevista nel 2024. Per raggiungere questo obiettivo i promotori stanno cercando il maggior numero possibile di fonti d'archivio. Chi disponesse di documenti cartacei e/o fotografici o avesse delle testimonianze orali da condividere, è cordialmente invitato a farsi avanti telefonando allo 078 817 68 90 (Maurizia Campo-Salvi). L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Maggia e dal Patriziato di Someo.



Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Primavera (foto Claude Schaffter)

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno